

Mezzo Napoli costringe il Milan al secondo stop in campionato e si avvicina alla zona Uefa

Lippi in para come si batte il Diavolo

Di Canio, gol alla Diego

NAPOLI		MILAN	
TAGLIALATELA	6	ROSSI S.	6
CORRADINI	5,7	PANUCCI	5
(17' NELA)	6	MALDINI	6
GAMBARO	6,5	ERANIO	5
PARI	5,5	(S. CARBONE A.)	5,7
CANNAVARO	5,5	COSTACURTA	5
BIA	6	BARESI	6
DI CANIO	8	LENZINI	5,5
PECCHIA	6	DESAILLY	5,5
FONSECA	6	PAPIN	6
CORINI	6,5	RODODOMONTI	5
POLICANO	5,5	(V. DONADONI)	4,5
(70' BUSO)	6,5	SIMONE	6,5
AL. LIPPI	7	AL. CAPELLO	6

Arbitro: RODDOMONTI 7
Reti: 79' Di Canio. Ammonizioni: 20' Fonseca, 20' Nela, 25' Boban, 43' Eranio, 52' Policano, 67' Cannavaro, 79' Di Canio. Spettatori: paganti 30.033, incasso 975.850.000, abbonati 13.372, quota abbonati 304.557.000.

LA CRONACA DAL SAN PAOLO
NAPOLI. La sfida in pillole.
8'. Eranio-Simone, sbotta al limite, pugni di TaglialateLA.
16'. Da Boban a Simone, diagonale a fili di montante.
24'. Corini-Fonseca-Gambaro, cross, testa di Policano sul fondo.
40'. Imbeccato da Maldini, Simone si apre un varco e, dalla lunetta, pennella un destro che picchia sotto la traversa.
58'. Primo tiro del Napoli nello specchio della porta. Punizione di Corini, Rossi è lì.
60'. Di Canio va via a Panucci e serve Fonseca, il colpo di testa del quale viene alzato in angolo da Rossi.
71'. Di Canio ruba palla a Costacurta e stanga dal limite, Rossi devia sopra la traversa.
79'. La svolta. Da centrocampo, Buso squadraccia Di Canio sulla sinistra. In area ci sono compagni e cinque milanesi. Di Canio, così solo e così disperato che, corsico Panucci in dribbling, opta per un sinistro impossibile che è insacca fra palo e portiere: 1-0.
89'. Retraevessimo un po' così di Baresi, il verso, avvelena la cartatteria, rimedia Rossi, di testa, a palo di traversa. (ro. ba.)



Lippi è felice: «Quando ero alla guida dell'Atalanta ero riuscito a superare la Juventus, ma battono questo Milan mi ha dato una gioia ancora maggiore». Alla fine del match ha abbracciato ad uno ad uno tutti i suoi giocatori

NAPOLI DAL NOSTRO INVITO
Paolo Di Canio, il genio incompreso in memoriam del quale, ora non è molto, i Drughii juventini stavano per mettere le mani addosso a Trapattini, regala al Napoli un soffio di agguia. Il suo gol degno di Maradona, ed estratto da un repertorio che, se governato da un'altra testa, l'avrebbe portato a battere i sentieri dei fuoriclasse assoluti, è non gli insidiosi pendenti degli atipici a rischio, infligge al Milan la seconda sconfitta del campionato, dopo quella tumultuosa, del 31 ottobre, a Maradona con la Samp. Naturalmente, il risultato non è, e non avrà, riflessi sullo scudetto del Milan. In compenso, contribuisce ad avvicinare Napoli alla zona Uefa e frena lo slancio dei berlusconiani verso gli ultimi dei paradisi possibili, i record: quello delle vittorie consecutive (dieci o undici,

ci, a seconda delle parrocchie), e, soprattutto, quello dei punti complessivi, 58, stabilito dall'Inter di Trap nel 1993.
Il verdetto è limpido, al contrario di alcuni striscioni (obbrobriosi) stesi al sole dai devoti del San Paolo. Onore al Napoli, dunque, e a Marco Lippi, l'allenatore proiettato da Betegga per pilotare l'ennesima rifondazione di Madama.
Il Milan si scaglia alla distanza. Per un tempo, amministrata la sfida come se fosse il bilancio di un'azienda, Simone coglie una traversa, Rossi può dedicarsi al giardinaggio. L'ultimo Napoli ora votato a tratti spaventosi. L'antenna atletica toccava, a fatica, la boa dei 45 minuti. Così illustravano i risultati. Così ammontavano i suoi disastri. È una vittoria, questa, che profuma di orgoglio, un'impennata da squadra ruspante e non prigioniera dei triboli societari.

Il Napoli cresce nel secondo tempo, quando è solito sgonfiarsi. Bene fa Lippi a dirrottare l'inerente Di Canio sul versante di Panucci, l'anello debole del sofisticatissimo bunker milanista. Non che i partenopei si procurino occasioni memorabili: ma per tutta la ripresa, e questo è un dato di fatto, TaglialateLA non tocca palla. Di qui, gente che vuole dedicarsi a pomeriggio leonino, di là robot con il filo della corrente staccato, il pressing del Napoli è cuore, il languore del Milan è calcolo. Lo stesso Desailly ripone la clava e cede corridoi preziosi a Corini. Ci fosse almeno Savicievic, con i suoi coriandoli di fantasia, e invece non c'è manco lui.
Di Canio frastorna Panucci e stimola l'istinto scerobatico di Fonseca, troppo solo per infilzare Baresi, ma abbastanza tonico per sfiancare Costacurta. L'ingresso di Buso al posto di quel toro cieco di Policano moltiplica le bolli-

cine del Napoli. Viceversa, lo staffetta fra Boban e Donadoni, e fra Eranio e Carbone, finiscono al macero. Aumenta il lavoro per Rossi. Cala l'intensità di Lenzini e, più in generale, diminuiscono le munizioni per Simone. Pecchia e Corini, puntellati da Buso e Gambaro, prendono in pugno il centro campo.
Il gol è uno schiaffo alla logica degli schemi, ma non certo alla trama del romanzo, alla fede dei più meritoriosi. L'area di Rossi pullula di milanesi quando Di Canio, per la disperazione di non scorgere nemmeno una macchia azzurra, scarta e riscarta Panucci e, da posizione impossibile, trafigge il portiere.
Per un attimo, il San Paolo è scosso da fremiti antichi. L'ultima vittoria sul Milan risaliva al 1990. A un altro Napoli, al Maradona dei sospiri e dei rimorsi.

Roberto Beccantini

Il tecnico rossonerò, deluso, fa la voce grossa negli spogliatoi

Capello accusa la difesa

«Eravamo sei contro uno e abbiamo incassato la rete: com'è possibile?»
Rossi cerca di difendersi: era un tiro sbagliato, Di Canio voleva crossare

NAPOLI. «Incredibile. È questo l'aggettivo giusto per definire il gol che abbiamo subito. Eravamo sei contro uno e abbiamo incassato la rete. Ma come si fa? Capello ha i nervi tesi. Si sforza di rimproverarsi calmo, ma non ci riesce. È lo si convince da alcune sue risposte. Soprattutto quando gli chiedono se ha redarguito la squadra appena rientrata negli spogliatoi. «Le cose che ci diciamo lì dentro, restano tra noi». Il tecnico rossonerò non concede tempo ai giornalisti di formulare un'altra domanda e torna a parlare del gol che è valso lo stop: resterà quindi un sogno quello di eguagliare il record di dieci vittorie consecutive. «Il pareggio sarebbe stato un risultato più giusto», osserva, «nel primo tempo avremmo potuto far gol noi. Il Napoli ha giocato una buona gara, ma non gli abbiamo regolato una rete. Ma ci pensate, sei contro uno, tutti piazzati e si fanno i suggerimenti?». L'ingresso in campo di Buso vi ha procurato qualche scompenso?

«Gli scompensi ce li siamo creati da noi», replica Capello che, subito, aveva paventato la possibilità di un rilasamento. Si è verificato. Il tecnico conterma: «Non ditemi che abbiamo sbagliato solo in occasione della rete subita. Quando Rossi ha dato la palla a Costacurta, che se l'è poi fatta soffiare da Di Canio, come giudicate l'episodio? Facevamo le cose tanto per farle». Già, un rilasamento che ha causato l'insuccesso. Un insuccesso che ha poi destato anche l'ilarità di qualche tifoso napoletano. A due dirigenti del Milan, in tribuna, un'alternanza della squadra di Lippi, a fine partita, ha sussurrato: «Non vi preoccupate per la sconfitta, vi rivedremo». Votici tristi tra i rossoneri. Difficile stabilire se è più grande l'attesa per la batosta inattesa o la rabbia per la strigliata ricoverata negli spogliatoi. «Non si sa se si può perdere, non sempre si può vincere», cantavano negli Anni 60 i Rokes. Appare evidente che quelli del Milan, poco abituati a perdere, vanno in tilt quando, raramente, escano a mani vuote dal campo. Sebastiano Rossi addirittura esagera. Le sue dichiarazioni riportano alla mente l'ira di Scoglio dopo aver affrontato il Milan. Secondo il tecnico del Genoa, Capello non riconosce i giusti meriti del rossoblu. Ieri è stata, appunto, la volta di Rossi. Prima dice ai cronisti di non ricordare l'azione della rete, poi evidentemente gli ritorna la memoria ed afferma: «Il gol di Di Canio è nato da un tiro sbagliato, ha preso male la palla. Forse, vostra crogiatura». Un giornalista dice al portiere: «Perché vuoi sminuire il valore della rete, sii buono». Ma Rossi ignorando l'osservazione.



Vittorio Raio

Di Canio replica al portiere rossonerò

«Rossi guardi la tivù per capire il mio gol»

Di Canio replica al portiere rossonerò

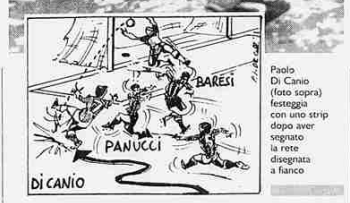
NAPOLI. «Spero che questo gol mi valga la riconferma nel Napoli, ho saputo che qualcuno, finalmente, si ricorda di me. Qui vivo da tre, ecco perché sono estremamente felice di aver segnato il gol di questa importantissima vittoria. Una vittoria che fa morale, classifica. E rilancia il Napoli verso la qualificazione Uefa». Paolo Di Canio è l'immagine della felicità. Neanche le considerazioni, di dubbio gusto, di Sebastiano Rossi riescono a turbarlo. I cronisti gli riferiscono che, secondo il portiere del Milan, il gol è nato da un tiro sbagliato.
«Rossi si riveda il gol per televisione e capirà come è andato il mio gol», dice Di Canio. «Volevo crossare, ma ho fatto due, tre volte, poi vedendo che non c'erano miei compagni, ho calciato convinto a rete. Quando si parla di versamento, si nega l'evidenza. È stato il bel gol della mia carriera. Lo dedico a mia figlia Ludovica». Zittito Rossi, Di Canio esce dal San Paolo tra gli applausi.

Lentini, quanta ruggine

Ma il suo rivale, Pari, non sta meglio

TAGLIALATELA 6. Una risposta di pugni su Simone, qualche uscita. Tutto qui. Salvato dalla traversa su sventolata dello stesso Simone e, nella ripresa, dallo sterile sferragliare dei milanesi: non un tiro nello specchio, il colmo.
CORRADINI 5,7. Il custode di Panucci. Piccolo, scararmucco. Abbandona per infortunio (dal 17' Nela 6, libero d'emergenza, tutto arrotto).
GAMBARO 6,5. Da ex sanguigno, cancella Frano dalla partita e non disdegna incursioni vementi.
PARI 5,5. Se Lentini non gioca a tempo pieno da otto mesi, Pari è fermo da un anno. Soffre nel primo tempo, riemerge nel secondo. Dignitoso.
CANNAVARO 5,5. Gli capita il cliente più scomodo, quel Simone che deve ricevertelo una stagione un po' così. Ne patisce le improvvise anate, le stoccate fulminee, il dribbling ir-

ridenti. Meglio nella ripresa, quando il dirimpettaio resta a corte di pallottole.
BIA 6. Libero, e poi su Papin. Una partita di rara efficacia, senza svolazzi gratuiti.
DI CANIO 8. Lo spogliarellista post gol e la corsa sotto la curva gli danno l'umore, non più dolce della carriera. Il migliore in campo. Disturba Maldini, sprema Panucci, scuote il Napoli, sigla una rete incredibile. Costretto a tirare per mancanza di compagni, questa è proprio bella. Un sigillo maratoniano. Sulla cui rendita, temiamo, vivrà anche troppo.
PECCHIA 6. È il carabinieri deputato alla guardia di Boban. Ordinato e tenace: però ci aspettavamo di più in campo di rilancio.
FONSECA 6. Si batte allo spasimo, fra Baresi e Costacurta. Croci a rarchi, si erge nei deboli. Troppo solo.
CORINI 6,5. Si dedica a Dre-



Depodiché, un disastro. **MALDINI 6.** Stoccarda gli ha lasciato ruggine e cicatrici: Spinge poco. Però Di Canio, per decidere la partita, deve trasferirsi sull'altra sponda.
ERANIO 5. A destra, contro Gambaro. Sempre a rimorchio. (dal'85' Carbone sv. toccherà sì e no un pallone).
COSTACURTA 5. Dice quello che volete, ma a noi è sembrato tutt'altro che irrimediabile.
PANUCCI 5. Una prova sufficientemente sime e che nel suo territorio non irrompe Di Canio, turno e a scelta.
F. BARESI 6. Rimedia agli omissis del suo abituale partner. Partecipa all'arrembaggio finale. Solo contro tutti, compagni inclusi...
LENZINI 5,5. La voglia c'è, il fatto non ancora. Ne poteva essere altrimenti. Va a sprazzi. Opposto a Pari, tiene botta per un tempo, salvo inabissarsi man mano che passano i minuti. L'importante è non mollare.
DESAILLY 5,5. Alla prima

Di Canio una furia

Invece Papin è già un ex milanista

sconfitta in diciotto partite, il lurchetto di Baresi si arrende alla fiamma ossidrica di Pivali assatanati. Perde le tracce di Corini.
PAPIN 4. In un certo senso, si può dire, è si deve scriverci, che abbia già lasciato il Milan.
BOBAN 6. Nel settore di Pecchia, poca qualità e pochissima quantità. Strano (dal 70' Donadoni 5,5, affianca Desailly. Finisce sovrachiaro da un angolo di avversari).
SIMONE 6,5. Con Baresi, il più testato di un Milan in vacanza. Una fiammeggiante traversa è il suo fiore all'occhiello. Nella ripresa, rimane senza rifornimenti.
CAPELLO 6. Non si può avere tutto dalla vita, verso mister? Sbrata come un osso e se solo potesse, passerebbe per le armi Panucci.
L'arbitro RODDOMONTI 7. Bravo, anche se eccede in puerili autoritarie. (ro. ba.)